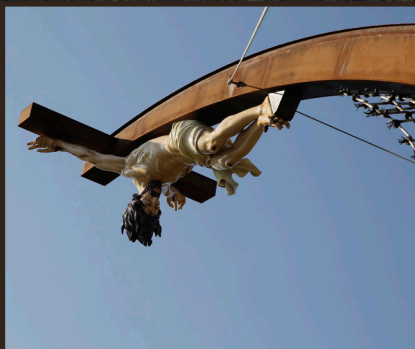


UNIONE
DEI COMUNI
DELLA
VALSAVIORE



LA CROCE DEL PAPA

CEVO - Brescia



PAPA GIOVANNI PAOLO II A BRESCIA

19-20 SETTEMBRE 1998

Il 1998 costituisce per Brescia un anno eccezionale: si commemora il centenario della nascita del Papa bresciano Paolo VI e contemporaneamente si prepara la celebrazione del rito di beatificazione del venerato Giuseppe Tovini. Già dall'inizio dell'anno si dava per probabile la seconda visita del Papa Giovanni Paolo II a Brescia. Il 20 settembre infatti, il Santo Padre è allo stadio cittadino per testimoniare con la sua presenza le due grandi figure bresciane: Giuseppe Tovini e Papa Montini.

Ed è sotto la grande Croce, ideata dall'artista Enrico Job, che il Successore di Paolo VI, concludendo l'omelia, esortava i presenti:

“Cari Bresciani, avete ricevuto una grande eredità religiosa e civile: custoditela come un patrimonio incomparabile, e datene testimonianza operosa con quella genialità e coerenza, con quella fedeltà e perseveranza che hanno distinto Paolo VI e Giuseppe Tovini”.

Nelle settimane seguenti giunsero al Comitato per la visita del Papa a Brescia alcune richieste da parte di persone e istituzioni che desideravano avere come ricordo di quella visita la grande Croce. Il Comitato esaminò le motivazioni, accolse la richiesta fatta dal Sindaco di Cevo a nome di tutta la popolazione.

PERCHÈ LA CROCE A CEVO

Il motivo che mosse il Comitato ad accogliere la domanda della comunità di Cevo, sono riassunti in un verbale del Comitato stesso:

- *Cevo porta ancora i segni di vicende dolorose e in particolare le cicatrici di ferite causate dall'ultima guerra.*
- *Paolo VI più volte aveva manifestato la sua viva memoria di persone e località della Valle.*
- *Giuseppe Tovini, di Cividate Camuno, si era inserito nella vita ecclesiale e civile apportando un singolare contributo, ancora valido, di testimonianza cristiana e di promozione umana.*
- *La grande Croce ben si inserisce nella tradizione camuna, ricca di monumenti e segni della Passione di Cristo: il Redentore del Guglielmo, il Cristo Re di Bienno, la Via Crucis di Cerveno e le tante Croci sulle cime e lungo i sentieri delle nostre montagne.*

Per accogliere e collocare la Croce, si costituì da subito e con regolare atto notarile l'“Associazione Culturale Croce del Papa” i cui soci fondatori sono il Comune e la Parrocchia. L'Associazione si dotò di uno statuto e nominò un Consiglio Direttivo per il disbrigo delle tantissime pratiche burocratiche che l'attendevano.

IL DOSSO DELL'ANDROLA A CEVO

(Prof. Andrea Belotti)

Posto al limitare uest di Cevo, esso domina, dalla sua splendida posizione panoramica la Media Vallecamonica, da Forno Allione a Breno, controllando dall'alto i minuscoli gruppi di case disseminati lungo il solco dell'Oglio o sui fianchi della Valle ai piedi della dolomitica Concarena e del tozzo Pizzo Badile camuno. Ma il panorama si estende anche verso l'angusta Valle di Paisco ad occidente, fino al passo Vivione e all'alpestre Valle di Savio ad oriente, fino al Passo di Campo, ai limiti con il Trentino. Alle spalle il Dosso è protetto dai versanti del Pian della Regina coperti di boschi e di pascoli. La tradizione vuole che sotto quel Dosso e tra rupi vertiginose, esistessero (qualcuno ritiene fin dal tempo dei Romani) delle cave di rame dette “ramine”. E la presenza ancora oggi, di cinque brevi gallerie scavate in quei dirupi, sono la dimostrazione concreta dell'attività estrattiva esercitata dagli antichi Cevesi in quel sito. Ma esaurite ed abbandonate che furono quelle gallerie, esse vennero, dalla fantasia della gente del luogo, popolate da streghe che, durante l'infuriare dei temporali, sfidando le saette del cielo uscivano dai loro regni sotterranei (*le büse de le strie*) e ballavano sui prati dell'Androla le loro ridde infernali. La bellezza del luogo e la suggestività dei ricordi, spinsero, nel 1929, i promotori del grande monumento a Cristo Re, eretto poi a Bienno, ad includere l'Androla, assieme al castello di Breno, al Mortirolo, al Colle della Maddalena di Bienno, nell'elenco delle località da vagliare per l'erezione del stesso.



LA CAPPELLA DELL'ANDROLA

Nella seconda metà del secolo XVIII, o per semplice devozione o per segno di ringraziamento alla Madonna per avere salvato Cevo da una delle tante pestilenze e carestie che allora infestavano la Valle Camonica e per fuggire le ultime "strie" che, nella fantasia di molti, ancora impazzavano di tanto in tanto sui prati dell'Androla, sorse, sulla sommità del Dosso, una cappella dedicata alla Beata Vergine di Caravaggio. La data di costruzione risale probabilmente al 1753. Costituita inizialmente dalla sola chiesetta, venne ampliata nel 1877 con l'aggiunta di un portico antistante. Nel 1878 venne affrescata dal



pittore Brighenti di Clusone e rappresenta, al suo interno, l'effigie della Beata Vergine di Caravaggio (al centro), S. Vigilio e S. Giovanni Nepomuceno (sul lato destro), S. Sisto e S. Giuseppe (sul lato sinistro). Nel 1943, mentre imperversava la guerra, davanti all'effigie della Madonna di Caravaggio, l'allora parroco di Cevo, don Felice Murachelli, consacrò Cevo e tutta la Valle Camonica alla Madonna e fece voto di erigere, proprio su quel luogo, un monumento al suo Cuore Immacolato.

"Ma la Vergine preferì un monumento di cuori adolorati ed afflitti a quello di pietra e di bronzo. Cevo venne dato completamente alle fiamme dai nazi-fascisti il 3 luglio 1944".

(Don Felice Murachelli)

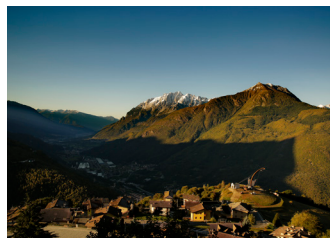
CEVO

Brevi cenni storici

Le notizie storiche riguardanti il paese sono molto scarse ed approssimative a causa delle continue calamità, frane ed incendi, "che distrussero quasi tutto ciò che vi era d'antico nella Valle di Saviore" (G. Rosa).

Con certezza si può solo affermare che esistesse un primo nucleo abitato, dove oggi sorge il paese, verso l'anno mille, come testimonia la prima data 1072 che si trova scalfita su casa Scolari e al 1072 risalirebbe anche la costruzione di Via Adamello. Nel secolo XII venne edificata la chiesetta di S. Sisto, come indica una data sulla cassetta delle elemosine. Le prime notizie storiche certe risalgono al 1319.

Quando il paese venne coinvolto nelle lotte fra i Visconti e la Repubblica Veneta. Più che le pestilenze, di cui non vi sono a Cevo, di quei tempi, particolari ricordi, il nemico più temibile del paese fu il fuoco. Oltre all'incendio del 1590, un altro, causato da un fulmine, distrusse il paese il 22 aprile 1644. Altri gravi incendi scoppiarono nel 1886. Durante il secondo conflitto mondiale Cevo, centro organizzativo della 54ª Brigata Garibaldi, subì la quasi totale distruzione per mano delle milizie fasciste. Oggi il paese è risorto grazie soprattutto al sacrificio dei suoi abitanti che, che per ricostruirsi la casa furono costretti in buona parte ad emigrare.





LA CROCE RICURVA E I MILLENNI

“Il Crocifisso, stagiato contro il cielo, trasfigurato da quell'altezza e dalla grande proporzione, avrebbe suggerito la dimensione spirituale dello storico tragico sacrificio consumato nel dolore e nella morte, e finalmente per sempre irraggiungibile dalla vulnerabilità della materia terrestre.

“Il monumento doveva diventare qualcosa di altrettanto significativo, senza più lo stadio, senza più alcun evento che lo giustificasse, ma con un tessuto, con una rete, un intreccio di mille e mille anni: le sculture di due tessuti di tempo, piene di strappi e lacerazioni, come sappiamo essere stati i due millenni appena trascorsi sotto l'ala della Croce.”

(Enrico Job)



SCHEDA TECNICA

L'originaria croce lignea venne collocata sul dosso dell'Androla il 5 novembre 2005.

A seguito del tragico crollo del 24 aprile 2014 e della vecchia Croce, nel 2016 è stata installata la nuova Croce realizzata dalla ditta CMM di Vezza d'Oglio secondo l'originario disegno di Enrico Job.

La nuova Croce è una trave ricurva in sezione a, larga 72,50 cm e con una profondità variabile dai 2 metri della base, a 60 cm della cima in acciaio “corten”, si sviluppa in quattro tronconi saldati. Ha un'altezza di oltre trenta metri e pesa oltre trecento quintali.

Il Cristo è stato realizzato ex-novo, perché quello esposto a Brescia, in materiale deteriorabile, non avrebbe resistito alle intemperie.

Abbozzato in polistirolo espanso, fu tradotto successivamente in resina dall'artista romano Gianese e poi sistemato dalla artista Vezzese Poli. Internamente il Cristo, ha un'intelaiatura metallica riempita di poliuretano espanso per evitare deformazioni della superficie e infiltrazioni d'acqua. Il Cristo è alto sei metri e pesa quasi sei quintali. Dal 2017 il crocifisso è raggiungibile anche attraverso un percorso di pellegrinaggio “via Crucis” scandito di 14 stazioni ideate e disegnate dall'artista Edoardo Nonelli, con partenza a Demo ed arrivo con la 15ª stazione “la Ressurrezione”.



UNIONE DEI COMUNI DELLA VALSAVIORE



BERZO DEMO



CEDEGOLO



CEVO



SAVIORE
DELL'ADAMELLO



SELLERO

